

Marcello Inghirami Fei e la “Fabbrica Inghirami”

Marcello Inghirami nato a Volterra nel 1766, viene adottato dallo zio Giuseppe Fei che lo lascia erede di un patrimonio di circa 60.000 scudi: per questo motivo l'Inghirami unirà al proprio cognome quello della casata Fei.

Per sviluppare il settore dell'alabastro, allora decisamente in crisi, ed in generale l'economia della sua Volterra, nel 1791 apre nei locali dell'ex convento di S. Dalmazio uno studio per la lavorazione dell'alabastro. Invita molti personaggi dell'epoca, quali Cornelio e Desmarais dalla Francia, direttori di Accademie d'Arte e così via, rilanciando prepotentemente il settore della lavorazione dell'alabastro mediante la formazione e la fornitura di commesse ad oltre cento artigiani.

Nasce così la “Fabbrica Inghirami”, che avrà un enorme successo, aprendo magazzini di vendita in Italia ed all'estero e creerà quella categoria di artigiani che costituirà per molti anni a venire la fortuna e la fama di Volterra.

La bella avventura termina nel 1799, quando l'Inghirami deciderà di opporsi all'occupazione napoleonica, riscuotendo dapprima notevoli successi (conquisterà Volterra, Cecina, il Forte di Bibbona ed addirittura Livorno). Con la battaglia di Marengo (14 giugno 1800) e la definitiva riaffermazione di Napoleone è però costretto ad abbandonare la sua Volterra per trasferirsi ad Amburgo. Tornerà a Firenze solo dopo la caduta di Napoleone, ma non riuscirà più a riaprire la sua Fabbrica e a recuperare la sua fortuna. Muore a Firenze nel 1841.

La Fabbrica Inghirami (sempre viva grazie ai fratelli di Marcello, Curzio ed Inghiramo), allestita allo scopo di “risvegliare nei volterrani il gusto del bello e di farli notabilmente progredire nelle arti scultoree” è di assoluto rilievo sia per aver rilanciato un settore al tempo sostanzialmente statico inventando nuovi stili, nuovi modelli e nuove forme, sia perché, precorrendo i tempi, costituì un modello di riferimento ripreso in seguito da Istituti e Scuole d'Arte. L'eredità artistica della Fabbrica, che chiude intorno al 1830, passa attraverso varie istituzioni sino ad arrivare oggi all'Istituto Statale d'Arte “Niccolini” di Volterra.

La produzione della Fabbrica è estremamente varia: si passa dai vasi di ispirazione classica e moderna alle statue di piccole e grandi dimensioni, sino ad arrivare a candelabri, orologi e scatole di varia fattura.